

CLXXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1955Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****I N D I C E**

	Pag.
Interrogazioni (Annunzio)	3605
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
DERIU	3606-3607
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	3606-3608
CRESPELLANI	3608
PRESIDENTE	3608
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3609
FRAU	3610
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	3611
PREVOSTO	3611
PULIGHEDDU	3611
Legge regionale 22 ottobre 1952: «Provvedimenti per manifestazioni e propaganda turistiche», rin- viata dal Governo centrale (Discussione):	
COLIA	3613
CHERCHI	3615
CRESPELLANI, relatore	3615-3616
SPANO, relatore	3617-3619
FRAU	3618
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	3619
MURETTI	3619
GARDU	3620-3621
PRESIDENTE	3621

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Interrogazione Cardia, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione dello stagno di Tortolì ai fini della pesca». (367)

«Interrogazione Manca - Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente la costruzione del nuovo ospedale civile di Sassari». (368)

«Interrogazione Frau circa la mancata attuazione di alcune opere a Montilittu (Tempio)». (369)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta l'interpellanza dell'onorevole Deriu all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere per la conveniente sistemazione, ai fini turistici, della zona di Calamosca, così ricca di fascinosa bellezza naturale, tanto da essere stata giustamente definita «la ignorata Capri della Sardegna». Sono ormai noti a tutti — meno, a quanto pare, alle Autorità responsabili — gli ostacoli e le difficoltà che vengono frap-

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

posti ad ogni iniziativa che tenda ad avviare verso il suo naturale destino la incantevole località che va dalla rada di «Su Siccu» fino a «Cala Fighera» e alla parte levante della «Sella del Diavolo». Occorre, pertanto, intervenire autorevolmente e concretamente al fine di eliminare definitivamente quanto è stato lamentato. In particolare, onde favorire lo stabilirsi di condizioni necessarie al sorgere ed allo svilupparsi di una sana industria turistica, è urgente provvedere: 1°) ad accertare le reali esigenze della marina militare e, conseguentemente, definire i limiti della sua ingerenza in tutta la zona, sulla quale pare abbia posto una pesante ipoteca; 2°) ad ordinare la immediata chiusura delle cave di tufo, che stanno finendo per deturpare tutta la parte occidentale della mitica «Sella del Diavolo»; 3°) a costruire la strada panoramica lungo il Litorale del Viale Colombo; 4°) a «municipalizzare», con conseguente razionale sistemazione, la strada San Bartolomeo-Calamosca; 5°) ad effettuare il rimboschimento delle collinette digradanti sul mare, e la messa a dimora di adatte piante ornamentali lungo i gradoni sovrastanti e sottostanti la strada di accesso fino all'estremità Sud delle colline Sant'Elia; 6°) alla costruzione di un albergo-ristorante e relativo stabilimento balneare dove attualmente sorge una improvvisata tettoia, dovuta alla buona volontà e saggia iniziativa di qualche privato, il quale sarebbe anche disposto, se convenientemente aiutato, ad intraprendere e realizzare quella decorosa sistemazione che è nei voti della cittadinanza di Cagliari e di quanti — stranieri o no — hanno avuto modo di visitare l'amena e riposante località marittima». (38)

PRESIDENTE. L'onorevole Deriu ha facoltà di parlare per illustrare questa interpellanza.

DERIU (D.C.). Signor Presidente, il testo della mia interpellanza mi pare tanto chiaro e dettagliato da indurmi a rinunciare senz'altro alla illustrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli

affari generali e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. In ordine ai quesiti posti dall'onorevole Deriu con la sua interpellanza fornisco i chiarimenti e le informazioni seguenti. Primo: sfugge alle possibilità dell'Assessorato un accertamento ufficiale sulle esigenze della Marina militare che vada oltre la cognizione pura e semplice dell'interesse che la Marina stessa ha dichiarato e dimostra soprattutto coi fatti di avere. Secondo: il Comando della Marina militare, sin dal luglio dello scorso anno, dispose la chiusura di sei cave sulle 14 aperte nelle zone di Sant'Ignazio, Sant'Elia e Calamosca, poste in territorio del demanio patrimoniale dello Stato assoggettato interamente a vincolo militare. Il provvedimento, che si ispirava a motivi d'ordine militare, avrebbe potuto consentire, assecondando i desideri espressi dall'onorevole Deriu, la conservazione di un ambiente naturale di interesse turistico; purtroppo però il provvedimento provocava gravi apprensioni nelle categorie dei costruttori e degli operai edili per l'improvvisa diminuzione del materiale da costruzione e minacciava di creare una stasi in tutte le attività connesse all'industria edilizia.

Sono note a questo proposito le proteste delle categorie interessate; proteste che riuscirono a provocare l'intervento di molte Autorità e, di conseguenza, a limitare il provvedimento alla chiusura di sole quattro cave. E' da tenere presente, però, che dal luglio del 1954 non è stata accordata più alcuna concessione per lo sfruttamento di nuove cave.

Comunque, occorre temperare le esigenze panoramiche con quelle d'ordine politico-economico-sociale: una paralisi od una semplice stasi nel settore dell'industria edilizia, infatti, creerebbe gravissimi inconvenienti, con prevedibili ripercussioni di ordine economico, su tutta la cittadinanza di Cagliari. D'altra parte, è auspicabile che l'Amministrazione comunale di Cagliari eserciti un controllo serio ed efficace per la conservazione del suo patrimonio naturale e per evitare il deturpamento, discipli-

nando con oculatizza lo sfruttamento delle cave di tufo.

Terzo: è allo studio da parte degli uffici tecnici del Comune di Cagliari il progetto per la costruzione della strada panoramica del Viale Colombo, che raggiungerà la strada Sant'Elia - Calamosca - Poetto; e la Marina non si opporrà alla sua costruzione.

Quarto: Il Comune di Cagliari ha ottenuto il trasferimento in proprietà del Viale San Bartolomeo - Calamosca, che verrà pavimentato ed illuminato, diventando così un'altra suggestiva passeggiata cittadina.

Quinto: il rimboschimento della zona di Calamosca non è che una parte di tutta la imponente sistemazione della fascia litoranea di Cagliari che è stata proposta alla Cassa per il Mezzogiorno e che l'Amministrazione regionale non ha mancato di appoggiare entro il più vasto problema del finanziamento di un complesso programma di valorizzazioni turistiche.

Sesto: per legge, la costruzione di opere, sia pure turistiche, in zone costiere è subordinata all'autorizzazione da parte delle Autorità militari. Comunque, il Comando Marina, dimostrando comprensione, ha permesso, fra tante concessioni, la costruzione di un ristorante nella zona di Sant'Elia.

L'Amministrazione regionale, d'altra parte, con la legge 23 novembre 1950, numero 63, dispone di un valido strumento che permette a chiunque di costruire alberghi in località di interesse turistico. Se l'iniziativa privata vorrà avvalersi di tale provvida legge per delle costruzioni alberghiere anche in questa zona, questo Assessorato sarà ben lieto di dare ogni facilitazione, ed è fin d'ora a disposizione per ogni chiarimento, consiglio od aiuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Deriu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

DERIU (D.C.). Non credo di scandalizzare nessuno, se dichiaro di ritenermi solo parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore al turismo; sono soddisfatto per le informazioni che mi sono state fornite, ma insoddisfatto per il fatto che tutto rimane come prima e, di-

rei, va peggio di prima. E, poichè non vorrei essere accusato di insensibilità per i problemi sociali e politici, dico subito che non è assolutamente vero che il por termine a quello scontro — mi si consenta l'espressione — rappresentato dalla distruzione di un patrimonio così bello, dallo scempio che si fa di una zona che ha destato l'interesse e l'ammirazione dei forestieri, implichi un grave problema di natura sociale e politica.

Mi pare, infatti, che non si debba andare troppo lontano da Cagliari per trovare delle cave di tufo che possano benissimo soddisfare le esigenze alle quali si richiama poc'anzi l'onorevole Assessore al turismo nella sua risposta. La verità è che alla chiusura delle cave di tufo si oppongono altri interessi; e sono interessi di privati, onorevole Assessore, che non possono assolutamente essere anteposti all'interesse pubblico. Mi duole il dover rilevare come le Autorità di Cagliari, in maniera particolare quelle del Comune, assistano impassibili allo scempio che si sta operando nella zona di Calamosca. Non posso neppure condividere l'apprezzamento dell'onorevole Assessore circa la sensibilità che avrebbe dimostrato l'Autorità marittima, perchè, in effetti, tale sensibilità è sempre completamente mancata.

L'onorevole Assessore sa che si è dovuto lottare — dico lottare — (e ne sa qualcosa anche l'onorevole Presidente del Consiglio, che se ne è dovuto occupare personalmente quando era Assessore alle finanze) per strappare quella concessione che ha permesso ai cagliaritari e ai turisti di poter accedere al mare tramite la strada di Calamosca. Oltre tutto, l'Autorità marittima, a questo proposito, ha fatto di tutto e continua a far di tutto per rendere inefficace la concessione che è stata data dal competente Ministero contro il parere del Comando Marina locale.

Proprio non si riesce a comprendere che cosa intenda fare a Calamosca il Comando Marina. In caso di emergenza, infatti, onorevole Assessore, non solo si dovrebbe abbandonare Calamosca, ma addirittura Cagliari. Non capisco poi perchè noi dobbiamo vivere con la costante preoccupazione che un giorno gli uomini

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

ni possano ancora una volta impazzire e far la guerra. E' veramente ridicolo il solo pensare che la zona di Calamosca sia indispensabile per la difesa militare della città di Cagliari, o della Sardegna.

La verità, onorevole Assessore, ancora una volta è un'altra: anche stavolta vi sono degli interessi che sono in relazione con le decisioni del Comando Marina: vi sono degli orti e degli oliveti, il cui prodotto non sempre viene utilizzato solo per la mensa militare. La verità è che quell'ipoteca cui accennavo nella mia interpellanza è attualmente operante, ed è stata accesa per fini tutt'altro che militari. Io so, per esempio, che a fianco di quel capannone, che oggi funziona da ristorante, v'è una casetta che sta a segnare l'esercizio di un possesso duro a morire. Si tratta di una casetta che è stata occupata dalla Marina e che viene custodita da un sergente. Il sergente sta fisso di guardia, perchè la zona di Calamosca è troppo utile, fa troppo comodo...

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Serve per la difesa di Cagliari!

DERIU (D.C.). Potrei dire molte altre cose, per dimostrare come non sia da condividere il suo apprezzamento positivo sulla sensibilità delle Autorità militari.

Quello di Calamosca è un problema che interessa non soltanto Cagliari, ma tutta la Sardegna; ed è un problema che va affrontato. Calamosca è una zona che può essere molto utile per lo sviluppo del turismo isolano.

Mi consenta di dirle, onorevole Masia, che non condivido neppure le sue affermazioni per le quali la libera iniziativa privata potrebbe dare incremento alla valorizzazione turistica di Calamosca.

Calamosca è una delle zone più belle di Cagliari, di questa bella città. Le Autorità statali e regionali hanno, pertanto, il dovere di occuparsene direttamente, promuovendo e sorreggendo delle utili iniziative per la sua valorizzazione senza confidare esclusivamente nella iniziativa privata, la quale oltre tutto trova dei forti ostacoli negli interessi cui poc'anzi accen-

navo, interessi che impediscono a Calamosca di avere lo sviluppo che merita.

Prima di concludere, voglio spassionatamente rilevare che l'E.S.I.T. per Calamosca non ha fatto niente, non ha dato l'aiuto che ripetutamente era stato richiesto.

Rinnovo il mio ringraziamento per lo studio che l'Assessore ha dedicato al problema, come dimostra la sua risposta dettagliata a questa mia interpellanza. Invito però l'Assessore ad occuparsi personalmente, con la sensibilità turistica che lo contraddistingue e che tutti conosciamo, del problema. Certo, si deve riconoscere che l'Assessorato al turismo non ha molti mezzi a disposizione; tuttavia, molto spesso, per la impostazione e per la risoluzione di un problema, più che di mezzi finanziari, si ha bisogno di una volontà decisa e consapevole. Tra l'altro poi, onorevole Assessore, — me lo consenta — si sono spese decine di milioni per la valorizzazione turistica di talune località o di talune zone che certamente non possono stare alla pari con Calamosca.

CRESPELLANI (D.C.). Signor Presidente, le sarei molto grato, se, in via del tutto eccezionale, volesse consentirmi di dire qualche parola a proposito della interpellanza Deriu.

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale, poichè il regolamento non lo consentirebbe, ha facoltà di parlare l'onorevole Crespellani.

CRESPELLANI (D.C.). Signor Presidente, sento proprio il desiderio di rincarare le dosi usate testè dal collega Deriu, perchè, in realtà, sotto i nostri occhi, a Cagliari, sta avvenendo uno scempio: si sta facendo di tutto per distruggere non solo le bellezze attualmente esistenti, ma anche quelle bellezze panoramiche e turistiche che con convenienti adattamenti potrebbero essere valorizzate.

Pochi giorni fa, nel rientrare per via mare a Cagliari, ho avuto una dolorosa visione: le cave di tufo appaiono come bianche ferite sul dorso collinoso di Sant'Elia. Quand'ero Presidente della Giunta sollevai il problema di queste cave; dolorosamente vedo che da allora ad oggi la situazione non è migliorata di molto, no-

nostante la buona volontà dell'Ammiraglio che dirigeva il Comando Marina. Le sue buone disposizioni, evidentemente, sono state ancora una volta frustrate dalle direttive emanate dal centro. Nel fare questa affermazione, credo di non attentare alla salvezza della Patria. Non basta, infatti, parlare di esigenze militari. Gli organi militari sono abituati ad assumere posizioni decise. Questo, però, non significa che le necessità della difesa non possano benissimo conciliarsi con le altre necessità.

In realtà, non si intraprende una azione per tentare un accordo. Certo, nessuno può chiedere al Comando Marina di smantellare le difese della città di Cagliari; questo non passa per la mente a nessuno.

Noi onorevoli colleghi, non disconosciamo che vi siano esigenze militari da soddisfare; contemporaneamente però ci chiediamo: «Si è mai fatto alcuno sforzo per conciliare queste esigenze con altre esigenze fondamentali della città?».

Con questo non voglio dire che tutti i guai lamentati dal collega Deriu dipendano dalle Autorità militari; il Comune di Cagliari, ad esempio, ha fatto sorgere tutto un rione nuovo, costituito da abitazioni molto modeste e molto misere a Sant'Elia, in una delle pochissime zone che si sarebbero prestate ad uno sviluppo edilizio a carattere turistico, alla costruzione di un quartiere di soggiorno tranquillo. Ricordo che quando ero Sindaco di Cagliari, un amico di Roma mi scrisse un memoriale di diverse facciate in cui mi proponeva di fare di Sant'Elia la cosiddetta «zona della tranquillità». In quel periodo, però, si ponevano problemi ben più importanti; si doveva ridare tranquillità alla città di Cagliari, innanzitutto. Comunque, Sant'Elia era una zona che bisognava rispettare, che anzi bisognava liberare da quel residuo di abitazioni malsane del Lazzaretto.

Ora, onorevoli colleghi, forse il problema della valorizzazione turistica di Sant'Elia non è definitivamente pregiudicato, perchè, per fortuna, le costruzioni edificate dal Comune tra una decina d'anni andranno in rovina (*comenti*). Tuttavia, vien fatto di rilevare che non si fa nessuno sforzo per conciliare quelle che so-

no le esigenze panoramiche e di sviluppo turistico con le altre esigenze della città di Cagliari.

Dopo tutte queste affermazioni, vorrei rivolgere, se l'onorevole Assessore me lo consente, una preghiera al Presidente della Giunta perchè prenda particolarmente a cuore questo problema. Altrimenti verrà compromessa definitivamente ogni possibilità di sviluppo per la città di Cagliari.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Frau all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere se è in corso una pratica relativa alla costruzione di un acquedotto in Cannigione, grossa frazione del Comune di Arzachena. Prego vivamente l'onorevole Assessore di volermi informare circa gli sviluppi di detta pratica, se esistente, e di volermi precisare se la documentazione è perfetta». (94)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. L'onorevole Frau, dunque, chiede se è in corso una pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Cannigione. Posso rispondere che, sin dal 14 gennaio del 1955, è stata presentata una regolare domanda all'Amministrazione regionale per la costruzione di un acquedotto rurale con lo specifico richiamo alla legge 46. Poichè la costruzione degli acquedotti rurali è di competenza dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, la richiesta del Comune di Arzachena per la frazione di Cannigione è stata trasmessa immediatamente a questo Assessorato.

Nei giorni scorsi, la domanda è stata corredata di un progetto, redatto da un incaricato della stessa Amministrazione comunale di Arzachena, che importa una spesa di poco più di 15.000.000 di lire. E perchè non si perdesse del tempo, l'Assessorato ai lavori pubblici ha già

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

provveduto a far esaminare questo progetto prima di dar corso alla pratica relativa.

FRAU (P.N.M.). Quest'anno, comunque, l'acquedotto verrà costruito?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Solo pochi giorni fa, come ho detto, all'Amministrazione regionale è pervenuto il progetto. Ripeto: nonostante la questione fosse già stata sottoposta all'Assessorato all'agricoltura, l'Assessorato ai lavori pubblici ha già provveduto a far esaminare il progetto per vedere se ci sia qualche modifica, qualche aggiunta, qualche osservazione da fare, in modo che la pratica relativa segua il suo corso presso l'Assessorato competente.

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Dichiaro subito d'essere soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente della Giunta. Però vorrei far subito presente che, per ottenere la costruzione di questo benedetto acquedotto, gli abitanti di Cannigione han dovuto affrontare persino un viaggio a Cagliari, perchè da molti anni gli organi regionali avevano formulato reiterate promesse circa la costruzione dell'opera.

Gli abitanti della frazione attualmente sono costretti ad attingere l'acqua a distanza di circa otto-nove chilometri dal centro abitato; anzi, non avendo tutti un automezzo, od un mezzo qualsiasi per il trasporto, molti sono costretti ad acquistare l'acqua, pagandola due lire il litro.

La mia interrogazione, veramente, risale al dicembre del 1953. Allora gli abitanti di Cannigione temevano che i proprietari delle sorgenti non avrebbero permesso che queste alimentassero il serbatoio dell'acquedotto. Dall'Assessore ai lavori pubblici si ottenne però la formale promessa che l'acquedotto sarebbe stato costruito entro il 1955, e non per mezzo della legge 46, ma direttamente dall'Assessorato ai lavori pubblici.

Concludendo: come ho già detto, mi dichiaro

soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta, sperando che l'acquedotto di Cannigione, entro quest'anno, venga finalmente costruito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente dell'onorevole Puligheddu al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se sia a loro conoscenza che fra i proprietari dei terreni compresi nel territorio del distretto montano «Orgoscolo - Mamoiada - Fenni - Gavoi», soggetti a trasformazione fondiaria con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e con i contributi previsti dalla legge 25 luglio 1952, numero 991, ed in modo particolare tra quelli di Mamoiada, vi sia vivo malumore per le modalità che si intendono seguire per effettuare la trasformazione. In particolar modo si lamenta che da parte dei funzionari del Ripartimento forestale, del Segretariato Nazionale per la Montagna e della Regione Sarda, si siano fatti sottoscrivere, ai proprietari stessi, modelli a stampa nei quali si dichiara di aderire al piano di massima per la trasformazione fondiaria del distretto montano, preparato dal Segretariato per la Montagna, impegnandosi anche ad eseguire le opere di competenza nei terreni di proprietà secondo le direttive di detto piano, e tutto questo senza che detto piano sia stato, non dico minuziosamente illustrato, come era logico e naturale dovesse farsi, ma nemmeno esposto per grandi linee agli interessati. Detti moduli erano diretti all'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste della Regione. Lamentano ancora che, sempre ad opera degli stessi funzionari, sia stato presentato per la sottoscrizione altro modello, diretto al Segretariato per la Montagna, con il quale i proprietari danno mandato al predetto Ufficio di dirigere, contabilizzare ed in primo luogo progettare i lavori di competenza privata da eseguirsi nel distretto montano, ed il tutto con l'accettazione anche di tariffe che vengono considerate molto gravose. Il sottoscritto chiede di conoscere il pensiero degli

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

onorevoli interrogati su quanto su esposto e, ove i fatti su lamentati rispondessero a verità, vorrebbe conoscere quali provvedimenti si intendano prendere: 1) perchè il piano di massima sia convenientemente illustrato ai singoli interessati allo scopo di poter tener conto delle osservazioni degli stessi onde possano essere apportate quelle modifiche che eventualmente fossero ritenute utili per il raggiungimento dei fini che s'intende raggiungere; 2) perchè, nel rispetto delle direttive generali del piano sia lasciata la più ampia libertà ai privati proprietari, singolarmente presi o riuniti in consorzio, di far progettare, dirigere e contabilizzare i lavori di competenza privata a quei tecnici nei quali ripongono maggior fiducia, evitando incarichi d'ufficio a condizioni di monopolio non sempre utili ed in ogni caso lesivi del diritto sia del proprietario dei terreni sia del diritto al lavoro per centinaia e centinaia di liberi professionisti». (47)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questa interrogazione risale al 1° ottobre 1953. Nel frattempo, però, all'onorevole Puligheddu già sono stati dati dei ragguagli. Comunque, ora, fornisco, in via ufficiale, una risposta dettagliata.

Con riferimento ai corrispondenti punti dell'interrogazione l'Assessorato all'agricoltura risponde nel modo seguente: 1) Non solo il piano di massima delle opere di pubblica utilità da realizzarsi nel distretto è stato a suo tempo illustrato, ma anche le singole opere sono state discusse nella loro funzione ed utilità direttamente con gli interessati. L'esame delle singole strade e della loro importanza è stato compiuto di concerto con gli interessati e, nel piano, sono state anche incluse quelle da essi richieste perchè ritenute indispensabili. Di tali opere stradali la progettazione è stata già eseguita e tutti i progetti relativi, eccetto due (che trovansi ancora alla pubblicazione presso gli albi del Comune di Mamoiada e della frazione

di Lodine) sono stati già inviati, per l'esame ed il finanziamento, alla Cassa per il Mezzogiorno. Un'opera (strada Orgosolo - Montes) è già stata appaltata in data 29 febbraio 1955.

PREVOSTO (P.C.I.). Ed ancora non è stata iniziata!

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. 2) Tutti i privati hanno avuto libera facoltà di servirsi dei progettisti di propria fiducia e nessuna imposizione è stata compiuta. Inoltre, oltre duecento progetti di opere di miglioramento fondiario sono stati presentati agli organi competenti, cioè all'Ispettorato forestale. La maggior parte di essi è già stata esaminata da questi organi competenti e trasmessa alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

Circa l'osservazione fatta dal collega Prevosto (che la strada Orgosolo - Montes per quanto già appaltata in data 19 febbraio 1955 ancora non è stata iniziata) si attende dalla Cassa per il Mezzogiorno che vengano mandate le copie della gara d'appalto perchè la Regione possa intervenire. Anzi, a questo proposito, posso dire che l'Assessorato alla agricoltura si è assunto addirittura la responsabilità di inviare in anticipo le pratiche relative alla Cassa per il Mezzogiorno, per dare inizio immediato alla esecuzione della strada.

Quindi, mi pare che le preoccupazioni dello onorevole Puligheddu, a cui si aggiunge in questo momento anche quella dell'onorevole Prevosto, siano superate dagli eventi e dall'interessamento veramente particolare dell'Assessorato.

PRESIDENTE. L'onorevole Puligheddu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Ringrazio l'onorevole Assessore all'agricoltura per gli schiarimenti che mi ha voluto fornire. Sinceramente devo dichiarare che avevo avuto una risposta soddisfacente alla mia interrogazione già da diversi mesi, tant'è che ritenevo che l'interro-

gazione stessa non si dovesse più svolgere. Tengo però a precisare che le osservazioni e le accuse mosse dalla mia interrogazione erano fondate.

Devo ringraziare l'Assessore all'agricoltura soprattutto perchè riconosco che a uno stato di cose veramente insopportabile si è voluto con assoluta urgenza porre rimedio. Ma che i piani delle opere di carattere generale, da portare ad effetto nel territorio del comprensorio, non siano stati illustrati agli interessati è una realtà; così come è una realtà che si siano fatti firmare i moduli con i quali si dava al Segretariato Nazionale per la Montagna il monopolio per la progettazione, la direzione e la contabilizzazione dei lavori. E che le mie denunce fossero fondate risulta dal fatto che il Segretariato per la Montagna mandò da me un suo capo ufficio per prendere accordi onde avvicinare gli agricoltori interessati, e perchè si provvedesse a porre rimedio agli inconvenienti che io avevo lamentato.

Quindi, se nella sua risposta l'Assessore avesse detto che i fatti da me lamentati erano esatti, sarebbe rimasto più vicino alla realtà, che non dicendo o facendo capire che io avevo denunciato dei fatti inesistenti.

Ciononostante, sono pienamente soddisfatto per quanto l'Assessorato all'agricoltura ha cercato di fare, perchè la strada Orgosolo - Montes avesse finalmente inizio. Mi consenta però l'onorevole Assessore all'agricoltura, e mi consenta anche il Presidente della Giunta, di far presente che i lavori del comprensorio montano di Mamciada e di Orgosolo sono stati sbandierati come uno dei toccasana per le molte piaghe che purtroppo affliggono quella zona.

Si è parlato di provvedimenti di emergenza, di provvedimenti che sarebbero valse a trasformare le condizioni di vita delle nostre popolazioni. Anch'io mi illudevo (e non mi illudo facilmente) che, con un colpo di bacchetta magica, qualunque Governo o qualunque Ministro potesse trasformare delle zone rimaste in completo abbandono per secoli. Però avevo per lo meno il diritto di poter sperare che qualcosa non rimanesse allo stato nebuloso della progettazione.

La Cassa per il Mezzogiorno, questo famoso istituto, che opera senza incorrere negli intralci burocratici che soffocano tutte le attività italiane, ha impiegato non so quanti mesi (non voglio fare il conto, ma ne ha impiegato veramente troppi) per giungere all'appalto di una strada, e — quel che è più grave — ha ommesso, sino ad oggi, di approvare quel famoso piano di bonifica generale contro la cui formulazione erano insorti gli agricoltori della montagna, quello stesso piano che poi l'Assessorato all'agricoltura ha provveduto a studiare e completare secondo le effettive richieste e le esigenze degli agricoltori.

Ora, sulla sorte di questo piano, l'onorevole Assessore all'agricoltura può darmi degli schiarimenti: è stato approvato? Per lo meno questo vorrei sapere, perchè — non vorrei essere maligno — corre voce che la Cassa per il Mezzogiorno abbia già disposto il ripristino del piano originario, quello contro il quale gli agricoltori avevano pretestato. Così non verrebbero eseguite alcune delle strade che con tanta fatica si era riusciti a far progettare. Anzi, se le informazioni di cui dispongo non sono completamente sbagliate, si dovrebbe fra poco tenere una riunione per addivenire a delle decisioni.

A questo proposito devo ricordare che la Regione ha dato assicurazione agli agricoltori che le opere ritenute veramente indispensabili sarebbero state eseguite. La Cassa per il Mezzogiorno, ora, non dovrebbe aver modo di limitare il piano, perchè esso riguarda delle zone nelle quali tutte le opere previste sono assolutamente urgenti. Per quanto poi riguarda i 200 progetti approvati dall'Assessorato all'agricoltura, ma non ancora approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'Amministrazione regionale dovrebbe fare delle pressioni. Vi sono infatti dei proprietari i quali, pur non avendo la possibilità di pagare gli acconti ai tecnici per le progettazioni, si sono decisi a far progettare le opere di loro privata competenza, perchè era stato detto loro che, se non avessero provveduto a trasmettere, entro il giro di due o tre mesi, i progetti e le domande con i quali si impegnavano ad eseguire le opere di competenza

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

privata, la Cassa non avrebbe provveduto ad approvare, a finanziare e a dare inizio alle opere di bonifica generale.

Per le opere di bonifica generale, invece, non si è fatto ancora nulla, mentre per le opere di competenza privata — ripeto — da parte della Regione si è fatto tutto quel che si doveva fare. Ma è mai possibile che per approvare dei progetti che importano tre, quattro o cinque milioni di spesa ciascuno e, talvolta, persino qualche centinaio di migliaia di lire, la Cassa per il Mezzogiorno debba far passare degli anni? Io mi pongo questa domanda perchè, se nella zona Orgosolo - Mamoiada - Fonni - Gavoi, dove tecnici e politici che si occupano dell'agricoltura tanto hanno sudato per indurre gli agricoltori ad aver un minimo di fiducia, si dovesse constatare che tutte le promesse sono state vane, probabilmente nessuno di noi, onorevoli colleghi, troverebbe più il coraggio di richiedere ancora un po' di fiducia.

Comunque, concludendo, confido nella ulteriore e veramente appassionata opera dell'Assessore all'agricoltura.

Discussione della legge regionale 22 ottobre 1952: «Provvedimenti per manifestazioni e propaganda turistiche», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della legge regionale 22 ottobre 1952: «Provvedimenti per manifestazioni e propaganda turistiche», rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ebbi occasione di affermare in sede di Commissione, se per riaffermare la competenza legislativa della Regione e perchè i motivi di rinvio si sono dimostrati infondati, il nostro Gruppo, il Gruppo socialista, è dello avviso che la legge regionale 22 ottobre 1952 rinviata dal Governo a un nuovo esame del Consiglio debba con alcune modifiche essere riapprovata, tuttavia per ciò che concerne la utilità della legge il Gruppo stesso deve esprimere le più ampie riserve.

Ponendosi oggi il problema di un puro e semplice riesame di una legge rinviata, dovrei ritenermi dispensato dall'illustrare in modo ampio al Consiglio quali siano le ragioni delle nostre riserve. Per questo, sarebbe sufficiente rileggere le nostre dichiarazioni fatte quando la legge venne per la prima volta in discussione, dichiarazioni che, alla luce dell'esperienza di questi due ultimi anni, si sono palesate come rispondenti alla realtà. In definitiva, noi diciamo questo: con la creazione dell'E.S.I.T. e con i compiti che per puri motivi di opportunità politica si vollero affidare a questo ente l'Assessorato al turismo è rimasto privo della sua funzione.

A questo errore si cercò di ovviare nel 1952, e si cerca di ovviare oggi, con la approvazione della legge in esame, che attribuisce direttamente all'Assessorato al turismo compiti e mansioni attualmente in gran parte di pertinenza dell'E.S.I.T. Questo è stato dimostrato in sede di Commissione; questo noi oggi ripetiamo dinanzi al Consiglio. E quanto noi andiamo affermando non può esser negato da chi volesse prendersi la briga di esaminare comparativamente la legge oggi in discussione e quella istitutiva dell'E.S.I.T. Comunque — ripeto —, se questo esame non dovesse essere sufficiente ad eliminare i dubbi, si possono confrontare le dichiarazioni rese nell'estate del 1952 dall'allora Assessore al turismo onorevole Stara, primo presentatore del disegno da cui ha tratto origine la legge 22 ottobre 1952. Queste dichiarazioni, infatti, confermano l'incresciosa situazione venutasi a creare, sul terreno strettamente operativo, tra E.S.I.T. e Assessorato.

E' da confrontare, del resto, anche la presa di posizione dell'onorevole Filigheddu, il quale, nella veste di Assessore al turismo, nel presentare al Consiglio il disegno di legge numero 14, denunciò chiaramente il conflitto esistente tra Assessorato ed E.S.I.T. Se noi leggiamo la relazione che accompagnava quel disegno di legge, troviamo scritto quanto segue: «Stante tuttavia la necessità che l'Amministrazione disponga con tutta urgenza di uno strumento legislativo che le consenta l'intervento diretto nella sempre più vasta ed interessante materia delle attività turistiche, intervento che attual-

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

mente può esplicarsi soltanto attraverso l'E.S.I.T., il che spesso ha dato luogo a difficoltà di vario genere...» eccetera. Anche l'onorevole Figliheddu, dunque, confermava — come ho detto — l'esistenza di un conflitto tra l'E.S.I.T. e l'Assessorato al turismo.

Detto questo, devo riconoscere che l'onorevole Masia, attuale Assessore al turismo, va svolgendo con tenacia una azione coraggiosa tendente a dare prestigio e rilievo al suo Assessorato ed a circoscrivere in campi ben delimitati l'attività dell'E.S.I.T. L'opera dell'onorevole Masia, però, trova forti ostacoli nel rigido, ma legittimo atteggiamento assunto dalla Corte dei Conti, che ha sempre impedito all'Assessorato al turismo di realizzare talune iniziative che, per legge, sono di competenza dell'E.S.I.T.

Giunti a questo punto, onorevoli colleghi, se è vero che determinate situazioni politiche possono aver condotto nel passato a commettere degli errori, è pur vero che l'esperienza e la volontà di procedere sulla strada giusta devono costringere a rivedere queste posizioni ed a correggerle. Qui è il nocciolo della questione: se si è sbagliato da principio, nulla vieta che gli errori possano essere corretti. E' necessario, cioè, aver coraggio e decidersi dinanzi a questa alternativa: o si riforma la legge istitutiva dell'E.S.I.T., trasferendo talune attività di questo ente all'Assessorato al turismo, oppure si mantiene in vita il sistema attualmente in vigore e, di conseguenza, si rinuncia alla legge in esame.

Se non ci si decide fra queste due possibilità, certamente la situazione si aggraverà e si dovrà assistere sempre più di frequente a conflitti di competenza tra l'E.S.I.T. e l'Assessorato al turismo.

E' dunque perfettamente logico che noi socialisti, pur essendo per un verso favorevoli alla riapprovazione della legge oggi in discussione, riteniamo che essa, poichè disciplina delle attività che sono già affidate alla competenza dell'E.S.I.T., sia del tutto inutile. Infatti, onorevoli colleghi, non è affatto vero che lo spirito della legge rimanga circoscritto al suo articolo 1, cioè al turismo interno, al turismo scolastico.

Siamo tutti d'accordo, onorevoli colleghi, sul fatto che si debba favorire la conoscenza della Sardegna più che fra gli stranieri e fra i turisti della Penisola, fra gli stessi Sardi; ma lo spirito della legge è soprattutto racchiuso nel suo articolo 3, che fissa determinati compiti e determinate competenze dell'Assessorato al turismo. E — si badi bene — sarà proprio questo articolo a far sorgere conflitti di competenza tra l'Assessorato al turismo e l'E.S.I.T.

Già da tempo noi socialisti, per quanto concerne questo problema, abbiamo fatto la nostra scelta: noi siamo per la riforma della legge istitutiva dell'E.S.I.T.; noi vogliamo affidare allo Assessorato al turismo tutti quei compiti che oggi esso non ha, ma che deve necessariamente avere. Io ricordo ai colleghi che più volte, soprattutto in sede di discussione dei bilanci, si è parlato del problema dell'E.S.I.T.; tuttavia, ritengo oggi opportuno ribadire che una attività così importante quale quella turistica non possa più oltre sfuggire al controllo del Consiglio regionale.

Non ci si può contentare, onorevoli colleghi, di affermazioni secondo le quali tutto procede bene, e i rapporti tra E.S.I.T. e Assessorato al turismo sono i più cordiali. Sono, queste, affermazioni che lasciano il tempo che trovano; ed io non vorrei neanche occuparmi di esse troppo a lungo, perchè potrei troppo agevolmente dimostrare quanto siano infondate. Mi preme piuttosto ribadire che è necessario fissare chiaramente i limiti della competenza dell'E.S.I.T. e dell'Assessorato al turismo. Si è voluto creare un organismo quale l'E.S.I.T. con i suoi vasti compiti, e questo organismo oggi ha assunto il ruolo di un Assessorato e, per ironia del caso, di un Assessorato che sfugge financo al controllo politico del Consiglio regionale.

Queste, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, sono le riserve che noi volevamo esprimere; si tratta di riserve che noi poniamo all'attenzione di tutti i colleghi, e che, tuttavia — come ho già detto — non ci impediscono di esprimere un nostro voto favorevole alla riapprovazione della legge 22 ottobre 1952. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, bisogna pur dire che la legge in esame ha avuto un *iter* piuttosto lungo e tormentato prima di giungere in porto, seppure è da credere sia giunta in porto ora che è stata sottoposta alla nostra discussione. E, se essa ha avuto un *iter* tormentato, ciò si deve — a mio modo di vedere — imputare anzitutto ad una deficienza di carattere generale della Giunta, a certi improvvisi arresti che più volte si frappongono alla sua attività, in riferimento, soprattutto, a quei provvedimenti legislativi che, ora in uno, ora in un altro settore si dimostrano fondamentali. Bisogna pur dire, ancora, che tale deficienza trae origine dalla incertezza politica che caratterizza l'attività della Giunta, volta più che ad approntare gli strumenti essenziali per il suo lavoro, a promuovere e ad attuare provvedimenti di indole particolaristica, e quindi disorganici e assai spesso improvvisati.

Senza questa incertezza politica non si spiegherebbe il ritardo eccessivo e del tutto ingiustificabile con cui la legge 22 ottobre 1952, rinviata dal Governo centrale nel dicembre del 1952, compare dinanzi alla Assemblea per la sua riapprovazione. La incertezza politica che ha caratterizzato la elaborazione di questa legge si rileva dal fatto che ogni Assessore al turismo, sin dalla prima legislatura, ha sentito la necessità di presentare un suo disegno di legge sul turismo (così l'onorevole Stara, l'onorevole Filigheddu e l'onorevole Masia), per poi ridursi a riproporre la vecchia legge rinviata dal Governo.

In verità, se la Giunta e l'Assessore al turismo si fossero voluti porre nelle condizioni di fare una propria politica turistica senza l'E.S. I.T. o fuori dell'E.S.I.T., la legge in esame si sarebbe potuta riapprovare molto prima d'oggi. Oltretutto, però, io credo non debba essere taciuto, come una delle ragioni di questo ritardo, l'atteggiamento del Governo centrale, che rinvia pressochè tutte le leggi della Regione.

Il Governo centrale tende ad apparire ogni

giorno di più — mi si perdoni l'espressione — come un cane da guardia di chissà quale integrità dello Stato. Siamo arrivati al punto che qualsiasi funzionario di un Ministero rinvia, a volte — penso — senza leggerle attentamente, le leggi della Regione; tant'è che anche i motivi di rinvio della legge in esame sono stati ritenuti unanimemente, dalla vostra parte e dalla nostra parte, colleghi della maggioranza, del tutto inconsistenti.

Ora credo sia giusto e doveroso, per la difesa dell'autonomia, non tollerare ulteriormente i rinvii da parte del Governo centrale delle leggi regionali. Sarebbe stato dunque giusto non accogliere i motivi di rinvio e riapprovare la legge 22 ottobre 1952 nel testo originario, a costo di aprire un grosso problema nei confronti dei rapporti con lo Stato.

Noi non possiamo ritenere valide le ragioni che hanno spinto l'onorevole Masia e la Giunta ad accettare *pro bono pacis*, per evitare ulteriori ritardi nei confronti della promulgazione della legge, i motivi di rinvio del Governo centrale. Io credo che questo orientamento di ossequio eccessivo, di supina sottomissione ai voleri del Governo centrale, e, molto spesso, ai voleri di un qualsiasi funzionario del Governo centrale, non sia giusto.

Tralasciando, ora, le ragioni politiche generali che ne consigliano la riapprovazione, la legge in esame suscita una serie di perplessità; essa, infatti, dà all'Assessore la facoltà di disporre, forse in modo non del tutto puntualmente controllabile, di contributi, di sovvenzioni, di sussidi per manifestazioni di qualsiasi tipo...

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. All'Amministrazione regionale, non all'Assessore.

CHERCHI (P.C.I.). Onorevole Crespellani, in effetti è l'Assessore che dispone.

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. L'Assessore propone, ma la responsabilità amministrativa è dell'Amministrazione regionale.

CERCHI (P.C.I.). Comunque, onorevole Crespellani, io vorrei che questa legge non servis-

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

se per sovvenzionare, ad esempio, le varie concessioni dei vari patroni dei paesi della Sardegna. Questo è il problema.

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. Fra gli atti della Giunta lei potrebbe trovare una serie di rigetti a richieste di questo genere.

CHERCHI (P.C.I.). E' poi da temere che di questa legge, che pur costituisce un passo avanti nei confronti dell'attività dispersiva svolta sino ad oggi dall'E.S.I.T., ci si serva per seguire la stessa politica svolta finora dall'E.S.I.T. Questa legge, invece, dovrebbe servire per togliere ad un ente, che, in verità, non ha acquistato titoli di benemerenza, il potere, come suol dirsi, di fare e disfare a suo piacimento senza alcun controllo del Consiglio regionale, in campo turistico.

Se l'Assessore e la Giunta regionale vorranno veramente condurre una organica politica nel settore turistico, la legge in esame potrà essere utile. Ed è per questo che il mio Gruppo è favorevole alla riapprovazione di essa. Ma la ragione essenziale per cui noi siamo favorevoli alla riapprovazione è da vedere nel fatto che finalmente la Giunta regionale con questa legge, che pur presenta delle lacune ed è tale — come dicevo — da destare delle perplessità, potrà esplicare direttamente l'attività turistica.

Io mi auguro che, utilizzando questa legge in modo sistematico, abbandonando i criteri dispersivi e spesso incontrollati adottati dall'E.S.I.T., molto si possa fare per dare un notevole incremento alla attività turistica della Regione. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi alcun altro iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespellani, relatore per la prima Commissione.

CRESPELLANI (D.C.), *relatore*. Onorevoli colleghi, se avessimo dovuto parlare soltanto dei motivi di rinvio enunciati dal Governo, la discussione sarebbe potuta essere ancora più breve di quel che in realtà non sia stata. I motivi di rinvio, infatti, sono apparsi alla prima

Commissione, sotto il profilo della legittimità, tutt'altro che accettabili.

Ad iniziativa della Giunta, invece, si è voluto profittare del riesame della legge per apportare ad essa qualche miglioramento, qualche ritocco che valesse a chiarirne meglio la portata, soprattutto in riferimento a quelle che sono le competenze dell'E.S.I.T. La esigenza fondamentale per cui io personalmente rivolgo all'onorevole Consiglio un invito per la riapprovazione di questa legge, è precisamente quella di far cessare la situazione anormale venutasi a creare tra l'E.S.I.T. e l'Assessorato al turismo. Sino ad ora l'Assessorato al turismo, non disponendo di una legge che gli consentisse di agire autonomamente, ha dovuto, per fronteggiare la situazione, ricorrere ad espedienti: praticamente, ad operare attraverso l'E.S.I.T.

L'approvazione della legge in esame verrebbe ad avere come effetto principale quello di delimitare le competenze dell'E.S.I.T. rispetto a quelle dell'Assessorato. Questo gioverà all'E.S.I.T., che tornerà così alle sue competenze istituzionali, e gioverà all'Assessorato, che potrà svolgere la sua attività in forma autonoma diretta, senza ricorrere a espedienti che, dal punto di vista amministrativo, oltretutto costituiscono una perdita di tempo.

Le modifiche apportate al testo della legge hanno indiscutibilmente la finalità (e mi riferisco in modo particolare alle modifiche apportate all'articolo 3) di chiarire, sia pure attraverso una esemplificazione, i compiti dell'Amministrazione regionale in campo turistico. Si è detto, a questo proposito, che la legge mostra delle lacune. Io, in verità, non vedo queste lacune; se anche vi fossero, però, esse potrebbero essere colmate in avvenire, mentre oggi è necessario dare all'Amministrazione regionale un primo strumento per la sua attività.

I motivi di rinvio, dunque, possono essere esaminati solo in relazione alle modifiche che la Giunta ha chiesto venissero apportate al testo della legge e che la prima e la quinta Commissione hanno ritenuto di poter accogliere. Uno dei motivi riguardava la lettera b dell'articolo 1 che parlava di valorizzazione di opere

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

costituenti il patrimonio artistico monumentale di interesse turistico in Sardegna. Il Governo ha ritenuto che, con questa disposizione, la Regione volesse invadere un campo riservato alla competenza dello Stato; il che, in realtà, non era vero perchè, nel parlare di valorizzazione di opere costituenti il patrimonio artistico, non si intendeva svolgere un'azione diretta alla conservazione e alla trasformazione, ma soltanto alla valorizzazione del patrimonio artistico. Si trattava, dunque, di un'opera sussidiaria, complementare, diretta ad illustrare ed a rendere più accessibili ai turisti i monumenti artistici della Sardegna, per i quali veniva riconosciuta allo Stato una competenza legislativa piena.

Comunque, poichè, quando è possibile, è sempre bene evitare degli equivoci, si è pensato di sopprimere la lettera *b* dell'articolo 1; e questo anche perchè le finalità cui quel capoverso si ispirava appaiono assicurate dall'articolo 3. Su quest'ultimo articolo, però, un rilievo governativo poneva in luce la genericità delle attribuzioni e dei poteri affidati all'Amministrazione regionale. Questa preoccupazione, ad avviso della Commissione, non era giustificata, perchè, a parte il fatto che esistono in materia diversi precedenti legislativi statali, ai quali nella relazione si è fatto richiamo, la valutazione di interesse turistico è di natura eminentemente discrezionale e non si può chiudere ed inquadrare in rigidi schemi legislativamente fissati al dettaglio.

Ecco perchè, per sgombrare la strada da eventuali dubbi, si è pensato di aggiungere all'articolo 3 una enumerazione esemplificativa che, in realtà, però, per quanto or ora ho detto, non può esaurire tutte le possibilità di intervento.

Un altro rilievo riguardava la misura delle innovazioni, dei contributi e dei sussidi. Ma, anche a questo proposito, esiste gran numero di provvedimenti regionali e statali in cui la possibilità di intervento (con contribuzioni o con sussidi) è lasciata alla valutazione discrezionale dell'Amministrazione interessata. Comunque, per eliminare questa preoccupazione abbiamo aggiunto all'articolo 1 un ultimo ca-

poverso che dice: «L'ammontare della concessione» (io direi meglio «della erogazione») «può estendersi all'intera spesa».

Sulle modalità di attuazione e sulla procedura, poi, si è apportato qualche leggero ritocco all'articolo 4, senza intaccarne il contenuto essenziale.

L'ultimo rilievo del Governo riguardava l'articolo 5; ed era giustificato non tanto perchè il testo della legge non fosse conforme ad esso, quanto perchè, in realtà, era stata usata una espressione non del tutto felice. In effetti, col dire «ha facoltà di controllare» pare si voglia attribuire una facoltà discrezionale, mentre l'amministrazione che eroga delle somme ha sempre l'obbligo di controllarne la destinazione ai fini di valutare se essa risponde allo scopo per il quale l'erogazione è stata concessa.

L'ultima modifica apportata alla legge, quella all'articolo 6, è puramente formale, riguardando il riferimento al bilancio vigente al momento dell'entrata in vigore della legge.

Per queste considerazioni, io, a nome della prima Commissione, rivolgo all'intero Consiglio l'invito di voler approvare la legge in discussione, che, in futuro, potrà ancora subire le modifiche che si renderanno necessarie od opportune. Come ho già detto, oggi urge dare alla Giunta lo strumento necessario per poter intervenire direttamente in campo turistico evitando gli inconvenienti cui potrebbe dar luogo una azione indiretta attuata attraverso l'E.S.I.T. Intanto, oggi possiamo fare una constatazione consolante: in Sardegna, il turismo, nonostante gli intralci provocati dalla mancanza di una legislazione organica, si va sempre più sviluppando. Cerchiamo, dunque, di cogliere il momento buono per avviare verso l'Isola un flusso turistico costante. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore della quinta Commissione.

SPANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non credo necessario aggiungere troppe parole ai chiarimenti dati dall'onorevole Crespellani. Vorrei solo dire qual-

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

cosa circa le affermazioni fatte dall'onorevole Colia, sia in Commissione sia dinanzi al Consiglio. In effetti, la legge istitutiva affida all'E.S.I.T. compiti del tutto diversi da quelli che la legge in esame assegna all'Assessorato al turismo. L'Ente Sardo Industrie Turistiche è sorto con il compito, dice testualmente la legge istitutiva, «di promuovere ed attuare iniziative dirette allo sviluppo delle attività turistiche in Sardegna». Il compito dell'E.S.I.T. era ed è, dunque, quello di stimolare il sorgere di iniziative turistiche a carattere industriale, e quello di diffondere la conoscenza delle bellezze naturali della Sardegna.

A questo proposito è giusto il rilievo dell'onorevole Colia secondo il quale anche la legge 22 ottobre 1952 prevede per l'Assessorato al turismo il compito di diffondere la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche dell'Isola. Si deve però tener presente che uno dei compiti più importanti specifici dell'E.S.I.T. (forse non ancora attuato) è quello di «... incoraggiare le iniziative private, favorendone il consorzio e la mutualità; istituire premi per stimolare iniziative di carattere igienico-sanitario, artistico e di altra specie; promuovere la istituzione di corsi o scuole e la costituzione e lo sviluppo di organizzazioni professionali nell'interesse del turismo; raccogliere notizie o informazioni relative al turismo regionale, nazionale ed internazionale; studiare e proporre al Governo regionale provvedimenti diretti ad incrementare l'attività turistica dell'Isola ...».

Praticamente, dunque — ripeto — l'E.S.I.T. ha compiti ben diversi da quelli che la legge in discussione assegna all'Assessorato al turismo. Piuttosto bisogna lamentare, come giustamente ha fatto l'onorevole Colia, che l'E.S.I.T., poichè l'Assessorato al turismo non poteva svolgere certe attività, sia uscito, come suol dirsi, dai binari che per esso erano stati tracciati dal Consiglio regionale, occupandosi di attività che non rientravano nella sua competenza. Sulla politica svolta dall'E.S.I.T. e sul programma attuato dall'E.S.I.T. in questi anni, credo, comunque, che l'Assessore al turismo potrà fornire oggi dei chiarimenti, così come potrà dare delle delucidazioni anche sui rap-

porti che attualmente intercorrono fra questo Ente e l'Assessorato. Anzi, se il Consiglio lo riterrà necessario, sarà forse opportuno, accogliendo la proposta dell'onorevole Colia, invitare la Giunta a predisporre un provvedimento legislativo che modifichi la legge istitutiva dell'E.S.I.T. delimitando il campo che all'Ente è stato assegnato.

FRAU (P.N.M.). Restringendolo o allargandolo.

SPANO (D.C.), *relatore*. Restrendendo o allargando: esatto, onorevole Frau; credo però che il campo di attività dell'E.S.I.T. essenzialmente debba essere ristretto. Già con la legge in esame, però, in effetti, si mira a fissare, seppure indirettamente, dei limiti alla competenza dell'E.S.I.T., dando all'Assessore al turismo uno strumento legislativo di cui aveva bisogno per la sua attività e per operare anche in campi nei quali l'E.S.I.T. non aveva possibilità di intervenire.

L'articolo 1 della legge, per esempio, prevede lo svolgimento di attività e di iniziative di cui la legge istitutiva dell'E.S.I.T. non parla affatto, come la possibilità di incrementare il turismo scolastico e sociale, nonchè di potenziare le manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico. L'articolo 3, poi, come giustamente ha rilevato l'onorevole Crespellani, dà all'Assessorato al turismo la possibilità di valorizzare le località di particolare interesse turistico della Sardegna.

In fondo, non credo ci sia da preoccuparsi troppo per quanto ha detto l'onorevole Colia: che, cioè, l'approvazione di questo articolo possa dar luogo a conflitti di competenza fra l'Assessorato e l'E.S.I.T. L'Assessorato, infatti, non ha che da svolgere il suo programma, e l'E.S.I.T., d'altro canto, non ha che da svolgere il programma che gli viene assegnato, anno per anno, dall'Assessorato. Tutte le attività che l'E.S.I.T. svolge vengono regolarmente approvate dall'Assessorato al turismo e quindi controllate dalla Giunta regionale.

Per tali ragioni, a nome della quinta Commissione, prego caldamente il Consiglio di vo-

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

ler riapprovare la legge 22 ottobre 1952 nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali e turismo.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Sarò breve; le argomentazioni svolte dai due relatori mi esimono dall'essere eccessivamente lungo. Come Assessore al turismo non posso non caldeggiare vivamente la riapprovazione della legge 22 ottobre 1952, rinviata dal Governo centrale e modificata, in conformità ai miei suggerimenti, in sede di Commissione.

Le modifiche da me suggerite, del resto, non incidono minimamente sulla sostanza della legge. Esse accolgono i rilievi governativi, così come in altre circostanze è accaduto, per impedire che la legge possa ulteriormente essere trascinata per le more burocratiche e non trovare applicazione.

Per quanto riguarda l'E.S.I.T., non mi pare che le osservazioni svolte nel corso della discussione siano del tutto esatte. Se si cercano degli esempi in campo nazionale, si trova che esiste il Commissariato per il turismo e, contemporaneamente, l'Ente Nazionale Industrie Turistiche. Nè varrà a distruggere questo ente l'imminente costituzione del Ministero al turismo, sport e spettacolo.

L'E.S.I.T. rimarrà sempre un organo esecutivo dell'Assessorato, soprattutto quando quest'ultimo sarà fornito di uno strumento legislativo che gli permetterà di agire in modo diretto. E sarà proprio la legge che noi oggi discutiamo a consentire all'Assessorato di assolvere pienamente ai propri compiti istituzionali. Col prossimo bilancio gli stanziamenti verranno divisi: lo stanziamento per l'E.S.I.T. sarà limitato strettamente alle spese di sua specifica competenza, e l'Assessorato potrà svolgere, con piena competenza, la propria attività.

La Giunta confida che l'onorevole Consiglio voglia senz'altro riapprovare la legge in esame con quelle modifiche che io ho suggerito e che le due Commissioni hanno accettato.

MURETTI (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.N.M.). Il mio Gruppo voterà per la riapprovazione della legge in esame. Poiché i rilievi mossi dal collega Colia e dal collega Cherchi non hanno, in questa sede, necessità di una risposta, io mi permetto semplicemente di rilevare, come componente della quinta Commissione, che le dichiarazioni del relatore onorevole Spano sono state ispirate da convinimenti suoi personali.

In sede di Commissione, di quanto egli ha affermato, per esempio, sugli eccessi di competenza dell'E.S.I.T., non si è per niente parlato.

SPANO (D.C.), *relatore*. In materia, ho effettivamente espresso un mio parere personale.

MURETTI (P.N.M.). Sono contento di questo chiarimento, che pone il problema nei suoi giusti termini. Ad ogni modo — ripeto — il Gruppo monarchico voterà a favore della legge in esame.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di incrementare lo sviluppo del turismo nel territorio della Regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare contributi e sussidi per:

- a) turismo scolastico, anche con l'assegnazione di viaggi premio agli alunni meritevoli e facilitazioni a carovane provenienti da altre regioni d'Italia o dall'estero;
- b) turismo sociale per l'istituzione di gite turistiche di gruppi di lavoratori, con facilita-

II LEGISLATURA

CLXXVII SEDUTA

20 APRILE 1955

zioni anche a carovane provenienti da altre regioni d'Italia o dall'estero;

c) manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico, che determinano particolare afflusso di turisti nelle località ove la manifestazione ha luogo.

L'ammontare della concessione può estendersi all'intera spesa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, Segretario:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare le spese necessarie per promuovere con pubblicazioni, documentari cinematografici e radiofonici, riproduzioni fotografiche, manifesti, indicatori stradali, o con altri mezzi di propaganda, la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche della Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, Segretario:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad eseguire opere anche non permanenti atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico della Sardegna, promuovendo, incrementando ed attuando tutte le iniziative che a tale scopo possano concorrere, come strade di accesso, scavi, sistemazioni speleologiche, alberature, servizi igienici, impianti elettrici di trasporto e distribuzione, autostazioni, impianti sportivi e per pubblici spettacoli, piazzali belvedere, posti ristoro, rifugi, ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici ed altri

stabilimenti ricettivi, compresi quelli occorrenti per il razionale sfruttamento delle risorse idrotermali e idrominerali esistenti nell'Isola.

Tali opere sono dichiarate urgenti e indifferibili a tutti gli effetti della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Per gli atti conseguenti, sino a che non sarà provveduto con legge regionale, valgono le norme stabilite dalle leggi dello Stato in materia.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato il seguente emendamento Gardu - Falchi Pierina: «Aggiungere dopo la frase "strade d'accesso" le parole "e panoramiche", e dopo la parola "alberature", le parole "e rimboschimenti"».

L'onorevole Gardu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GARDU (D.C.). Come è detto nella relazione che accompagna la legge, l'elenco delle opere previste dall'articolo 3 non è tassativo, ma soltanto esemplificativo. Per evitare, comunque, qualunque dubbio, il mio emendamento tende ad includere fra le opere previste dall'articolo 3 le strade panoramiche. D'altra parte, in zone di particolare attrattiva turistica, è giusto si esegua anche il rimboschimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Gardu - Falchi Pierina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, Segretario:

Art. 4

Le domande per ottenere i contributi o sussidi di cui all'articolo 1, corredate dei relativi documenti e del preventivo delle opere devono essere presentate all'Assessorato regionale al turismo.

I contributi o sussidi vengono concessi, su proposta dell'Assessore regionale al turismo,

con decreto del Presidente della Giunta, su conforme deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, Segretario:

Art. 5

L'Assessore regionale al turismo controlla l'impiego dei contributi e sussidi di cui all'articolo 1 a mezzo dei propri organi tecnici.

I beneficiari dei contributi o sussidi sono in ogni caso tenuti a presentare il rendiconto relativo all'impiego delle somme concesse.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DESSANAY, Segretario:

Art. 6

Le spese di cui alla presente legge fanno capo al capitolo 51 del bilancio 1955 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento Gardu- Falchi Pierina al titolo della legge.

DESSANAY, Segretario:

«Sostituire il titolo con la formula seguente: "Provvedimenti per manifestazioni, propaganda e opere turistiche"».

PRESIDENTE. L'onorevole Gardu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GARDU (D.C.). Si tratta di un emendamento puramente formale, signor Presidente. Poichè l'articolo 3 della legge parla di opere turistiche, è bene che la parola «opere» figuri anche nel titolo.

Signor Presidente, mi permetto di rilevare un errore materiale dell'articolo 4: dove è detto «opere», si deve leggere «spese». Segnalo questo errore perchè possa essere corretto in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Esatto. L'errore segnalato dall'onorevole Gardu verrà senz'altro corretto.

Metto in votazione l'emendamento Gardu - Falchi Pierina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo domani.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30 con lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956